

brero, Lorenzo Cappelli e Giuseppe Russo sostituiscono nell'ordine i deputati: Francesco Bova, Lino Armellin, Angelo Armella, Tina Anselmi e Maria Eletta Martini.

Seguito della discussione del disegno di legge: Biodegradabilità dei detergenti sintetici (Approvato dalla XII Commissione del Senato) (3454); e delle proposte di legge: Trebbi Aloardi ed altri: Regolamentazione del tenore di fosforo dei detersivi (2695); Ravaglia ed altri: Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi (2935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Biodegradabilità dei detergenti sintetici » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Trebbi Aloardi ed altri: « Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi »; e dei deputati Ravaglia ed altri: « Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi ».

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha espresso « parere favorevole al disegno di legge n. 3454 a condizione che sia in esso inserito il disposto di cui all'articolo 4 delle proposte di legge nn. 2695 e 2935, identico nei due testi, concernente la regolamentazione dei rapporti tra lo Stato e le regioni; e con l'osservazione che sia eliminata la prevista istituzione della commissione di cui all'articolo 3, primo e secondo capoverso, o, quanto meno, che ne sia snellita la composizione »; ed ha espresso altresì parere favorevole alle proposte di legge nn. 2635 e 2935 « nei limiti di cui al disegno di legge ».

È inoltre pervenuto il parere favorevole della Commissione industria con le seguenti osservazioni e condizioni: « che il contenuto dell'articolo 6 dovrebbe essere meglio coordinato con le disposizioni di cui alla legge n. 833 del 1978 e a condizione che gli articoli 3 e 9 del provvedimento non modifichino il secondo e il terzo comma dell'articolo 2-bis del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, convertito, con modificazioni, nella legge 5 marzo 1982, n. 62 ».

Come i colleghi ricordano, nelle precedenti sedute era stata svolta la relazione da parte dell'onorevole Lussignoli e, successivamente, la discussione era stata sospesa essendosi ritenuto opportuno procedere ad audizioni informali sulla materia con esperti del settore ed associazioni di categoria.

L'onorevole Lussignoli ha quindi facilità di riferire sull'esito di tali audizioni.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. In seguito alle indicazioni emerse nella seduta tenutasi la settimana scorsa, si è proceduto ad audizioni informali con rappresentanti di associazioni di categoria, con esperti dell'Istituto superiore della sanità e del CNR e con rappresentanti sindacali: quest'ultimo incontro, credo di poterlo dire, è stato sicuramente molto interessante perché ha consentito ai commissari presenti di approfondire taluni aspetti, anche di carattere tecnico, della materia in discussione. Debbo aggiungere che sia i rappresentanti del mondo produttivo, sia i rappresentanti dei sindacati, così come gli esperti dell'Istituto superiore della sanità e del CNR, hanno sollecitato l'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dal Senato: e l'insistenza in tale direzione è motivata dalla scadenza del 1° settembre, data entro la quale dovrebbero essere smaltite le scorte di prodotto con contenuto di tensioattivi superiore al 6,5 per cento, cioè al nuovo limite fissato per legge.

Questo è, in sintesi, il risultato delle audizioni informali cui il Comitato ristretto informale ha proceduto nei giorni scorsi. Aggiungo che ieri, in sede di Comitato, il gruppo comunista ha presentato una serie di emendamenti che però non sono stati oggetto di una valutazione nel merito in quanto la riunione è stata molto breve, essendo i commissari impegnati nei lavori d'Assemblea. Vorrei soltanto sollecitare l'attenzione dei colleghi rispetto ad alcune preoccupazioni che sono state avanzate da più parti e che attengono ai tempi davvero limitati a nostra disposizione per la approvazione del provvedimento. Mi permetto di rilevare - anticipando alcune

considerazioni che potranno essere sicuramente riprese dopo l'illustrazione degli emendamenti — che, a mio avviso, gli stessi non modificano sostanzialmente il provvedimento al nostro esame se non in un punto: quello relativo ai tempi — ventiquattro mesi — entro cui il contenuto del 6,5 per cento di sostanze tensioattive dovrà ulteriormente essere ridotto al 5 per cento. È un obiettivo unanimamente condiviso, che anche il relatore ritiene di poter condividere. Per altro, il relatore, dopo aver sentito anche il parere degli esperti, non può non sottolineare la difficoltà di poter realizzare in tempi brevi, cioè entro 24 mesi, questo obiettivo. L'aver demandato ad una Commissione di esperti e di rappresentanti dei vari settori interessati, come previsto dall'articolo 3, di stabilire i tempi e le modalità, sembra, e non soltanto al sottoscritto, lo strumento più credibile al fine anche di evitare di ritrovarci fra 24 mesi a dover procedere ad una ulteriore proroga. Ritengo che questo sia l'unico passaggio meritevole di approfondimento e mi riservo eventualmente di avanzare proposte in merito. Gli altri emendamenti — anticipati in sede di discussione generale nell'intervento del collega Pastore — mi sembrano di importanza marginale rispetto all'esigenza di approvare il provvedimento e ritengo che potrebbero anche essere superati se la sostanza del provvedimento è condivisa.

L'ultimo rilievo riguarda il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali. Devo dire che soprattutto il primo punto di quel parere — cioè la condizione che pone la I Commissione per l'approvazione di questo testo — mi lascia alquanto perplesso. Non sono un costituzionalista, però ritengo che non vi sia motivo di esplicitare meglio il testo, in quanto la legge di riforma sanitaria stabilisce che l'unità sanitaria locale è il sindaco e pertanto, quando si parla di unità sanitaria locale è implicito che bisogna riferirsi alla persona del sindaco.

FULVIO PALOPOLI. Vorrei intervenire sui problemi posti dal relatore, partendo dalla prima considerazione che egli

ha fatto. L'onorevole Lussignoli ha detto che dalle consultazioni con le componenti sociali e scientifiche interessate, è emersa la richiesta univoca di approvare il testo così come ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. Ha aggiunto che essenzialmente le ragioni di tale richiesta risiedono nella preoccupazione che la legge possa essere approvata in tempo utile per non fare scattare quanto previsto dall'articolo 2-bis della legge n. 62. La prima questione da risolvere è pertanto questa. Esprimo peraltro una riserva per quanto riguarda il parere espresso dalla I Commissione. Abbiamo già detto in sede di discussione generale che è necessario approvare questa legge, approvarla rapidamente e che è necessario modificarla. Le due cose non sono in contraddizione e insistiamo su questo punto. Noi siamo dell'avviso che sia possibile approvare la legge stamattina, introducendo solo quegli emendamenti, che la Commissione riterrà di approvare, che siano ritenuti essenziali. Oggi è il 22 luglio, il Senato andrà in ferie poco prima di ferragosto e quindi vi è tutto il tempo necessario perché l'altro ramo del Parlamento vari definitivamente il testo. Sgombriamo quindi il campo da questa questione, perché altrimenti ciò significherebbe che noi non dovremmo mai approvare dei testi che ci vengono sottoposti all'approvazione in tempi veramente ristretti. Ma, andando al merito del problema, si allungano o si restringono i tempi qualora noi decidessimo di richiedere alla Commissione affari costituzionali un nuovo parere? A parte la stranezza di una richiesta di questo genere, sono dell'avviso che sicuramente i tempi si allungherebbero e inoltre non possiamo rinunciare in via di principio a proporre emendamenti ad un progetto di legge, emendamenti fra l'altro firmati da rappresentanti di molti gruppi parlamentari.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Ho parlato solo di opportunità.

FULVIO PALOPOLI. Dalle sue considerazioni di merito in ordine ai singoli progetti di legge emerge un apprezzamento

e quindi, in un certo senso, tale apprezzamento è riferito anche al parere espresso dalla I Commissione. Se ho inteso bene, le sue preoccupazioni riguardano la considerazione circa l'opportunità di non far scattare il famoso articolo 2-bis e di approvare quindi il testo in tempo utile: ciò comporterebbe, nelle considerazioni che lei ha svolto, la necessità di votare il provvedimento nella formulazione pervenuta dal Senato, il che sarebbe impedito dal parere espresso dalla Commissione affari costituzionali. Altrimenti, non comprendo l'esigenza di rinviare il parere a quest'ultima per un riesame dello stesso: non si tratta di un rinvio per motivi di merito, perché lei ha riconosciuto che le proposte di legge Trebbi Aloardi e Ravaglia sono ben formulate, e pertanto si tratta di un problema di opportunità in relazione ai tempi. Allora, insisto su questo punto: i tempi non costituiscono un problema, anzi la procedura suggerita rischia di farli slittare ulteriormente.

Per quanto riguarda le difficoltà tecniche che il processo di riduzione del tenore in fosforo dei detersivi comporta, vorrei ricordare come, al riguardo, esista una previsione di intervento da parte del ministro della sanità il quale, nell'arco dei ventiquattro mesi fissati, può fare tutto quanto è necessario per valutare attentamente la questione; e desidero altresì ricordare come, prima dell'approvazione dell'articolo 2-bis della legge 5 marzo 1982, n. 62, non sia stata data una grande importanza a quelle difficoltà né, da parte dell'industria, vi sia stato un grande slancio nell'affrontare il problema. Quindi, noi stiamo trattando una questione estremamente importante e possiamo anche svolgere una funzione di stimolo in questa direzione. Tra l'altro, il nostro gruppo ha avuto anche un incontro con rappresentanti delle forze sociali ed ha avuto occasione di valutare talune preoccupazioni in ordine al problema dello smaltimento delle scorte. Per tener conto di questa esigenza, lo abbiamo già detto, noi siamo disponibili ad accettare il testo pervenuto dal Senato in relazione a questo punto, anche se esso non ci convince

appieno; non bisogna però dimenticare le implicazioni anche economiche del problema (si parla, infatti, di cifre aggirantesi intorno ai cento miliardi).

Concludendo, signor Presidente, vorrei sgombrare il campo dai numerosi equivoci che mi pare sussistano in ordine alla discussione di questo provvedimento: noi siamo del parere che nella seduta odierna si debba approvare il testo in esame, con l'accoglimento di quegli emendamenti migliorativi che la Commissione riterrà opportuno approvare, in quanto riteniamo che vi sia il tempo sufficiente anche per un riesame del disegno di legge da noi eventualmente modificato da parte dell'altro ramo del Parlamento.

GUIDO MANTELLA. Ritengo che se la Commissione non licenziasse questa mattina, in via definitiva, il provvedimento in esame, si verificherebbero delle conseguenze quanto mai gravi. Infatti, pur comprendendo alcune osservazioni del collega Palopoli, a mio avviso è molto difficile che il testo possa concludere il suo iter legislativo prima dell'inizio delle ferie estive, qualora venga modificato da questo ramo del Parlamento.

L'articolo 2-bis della legge 5 marzo 1982, n. 62, fissa al 1° settembre di quest'anno la cessazione della produzione e della commercializzazione dei detersivi sintetici non conformi a quanto stabilito dalla legge stessa; pertanto, se nella seduta odierna dovessimo apportare emendamenti al testo pervenuto dal Senato, certamente prima dell'inizio di settembre la normativa in questione non potrebbe essere approvata, il che determinerebbe la perdita secca di tutti i prodotti in giacenza presso le ditte produttrici il cui valore, secondo una stima che è stata effettuata, ammonta a oltre 128 miliardi.

Inoltre, vorrei ricordare come, nel corso dell'audizione informale tenutasi il 15 luglio, tutte le parti convocate abbiano manifestato l'esigenza che il provvedimento venga licenziato anteriormente al 1° settembre prossimo; credo, pertanto, che la Commissione debba tener conto delle

indicazioni, delle sollecitazioni provenienti da tutte le parti sociali, al fine di evitare il verificarsi di gravi conseguenze cui ho accennato poc'anzi.

Penso inoltre che la preoccupazione manifestata dal collega Palopoli in ordine all'identificazione dell'autorità sanitaria locale che dovrà garantire l'applicazione della legge non abbia motivo di sussistere, in quanto la riforma sanitaria, quando parla di « autorità sanitaria », si riferisce specificatamente al sindaco, che è il responsabile della salute pubblica nei comuni: non può esservi, quindi, un'autorità sanitaria diversa e su questo punto, pertanto, concordo pienamente con il relatore.

Per tutte queste ragioni, sono dell'avisio che oggi la Commissione possa procedere tranquillamente all'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dal Senato, evitando di introdurre modifiche che potrebbero compromettere la definitiva approvazione anteriormente al 1° settembre prossimo.

ADELE FACCIO. Credo che sia innanzitutto necessario ribadire l'impegno che il gruppo radicale ha sempre manifestato nei riguardi dell'ecologia e della biodegradabilità. Sono problemi che noi abbiamo sempre tenuti presente e per la cui soluzione ci siamo sempre battuti. Ritengo anche che vi siano dei problemi concreti che vadano affrontati di volta in volta e che condizionano in un certo senso le varie leggi. Mi sembra giusto e condivido quanto ha affermato l'onorevole Palopoli circa l'importanza di dare indicazioni di rotta politica e soprattutto amministrativa nel nostro paese e quindi la necessità di fornire indicazioni ben precise sulla strada che si vuole seguire. Ritengo per altro che noi ci troviamo di fronte ad un problema strettamente tecnico ed anche economico, di quel pragmatismo che non conviene mai dimenticare. L'industria infatti dice di aver già provveduto ad abbassare il livello di fosforo nei detersivi, ma ha delle giacenze. E siccome queste non possono essere distrutte, forse la soluzione

migliore è quella da loro proposta. Non riesco ad immaginare altre alternative, perché mi preoccupa molto la distruzione di tali esigenze, che porrebbero problemi assai seri di inquinamento. Di fronte a questo problema, bisogna affidarsi al giudizio degli esperti. Sono personalmente e politicamente contraria ad ogni tipo di compromesso, però di fronte ad una situazione così come ci è stata prospettata, ritengo che l'unica cosa concreta da fare sia varare al più presto la legge. Non ho esaminato gli emendamenti e mi riservo di dare un giudizio allorché saranno presentati. Se vi sono proposte alternative per la distruzione di queste scorte, ben vengano; ma se non vi sono, è necessario accettare fra i due mali quello minore.

Il problema per il gruppo radicale non è quello del danno eventuale per l'industria; il problema fondamentale per noi riguarda il danno ecologico. Ritengo pertanto che sia necessario varare questa legge, pur con i rilievi che ho avanzato.

LORENZO CAPPELLI. Credo che si possa dire che oggi, rispetto alla prima discussione su questo disegno di legge, si sia fatto un passo avanti, almeno nella chiarificazione di alcuni concetti su cui la discussione si era imperniata la volta precedente. Ognuno di noi ha infatti avuto contatti con le forze sociali e produttive che sono molto preoccupate, perché il Parlamento ha fissato dei termini ben precisi che le ha allarmate e che soprattutto ha fatto capire loro che c'è una volontà politica di arrivare con provvedimenti concreti ad eliminare nei detersivi un contenuto di fosforo superiore a 5 per cento. Ritengo che questa volontà debba essere ribadita comunque, perché, se si perde questa occasione, si ricreano le condizioni per cui i produttori continueranno a fare quello che hanno fatto fino ad oggi e direi non sempre per colpa loro. I produttori hanno dichiarato che già hanno cessato di produrre detersivi con contenuto fosforico del 6,5 per cento perché tecnicamente è possibile arrivare a

questa soglia. Per andare oltre occorrono nuovi studi, nuove autorizzazioni che devono dare le autorità sanitarie, occorrono nuove materie prime che in Italia non ci sono, che vengono adoperate all'estero, ma sulla cui innocuità ancora non vi sono dati definitivi. Quindi il problema è quello dello smaltimento delle scorte, prendendo atto che, in base a quanto affermato dalla produzione, non vi è più contenuto fosforico nei detersivi superiori al 6,5 per cento. Poiché il termine scade il 3 settembre, si tratta di consentire lo smaltimento delle scorte. Personalmente, in diffonità con quanto dichiarato l'altra volta, prendo atto che quando in Aula approvammo gli emendamenti che poi portarono alla formulazione del secondo e terzo comma dell'articolo 2-bis, non avevamo ben presente che i due tempi della produzione e della commercializzazione dovevano essere ben distinti. Credo pertanto che si possa accettare che venga dato un congruo periodo di tempo per lo smaltimento della produzione. Su questo ritengo che vi sia la volontà unanime di tutti. Se l'audizione con i produttori fosse avvenuta prima (la Commissione industria ha dato parere favorevole richiamando però la necessità di ritornare ai termini previsti dal secondo e dal terzo comma dell'articolo 2-bis), noi quasi certamente avremmo fatto presente che il problema dello smaltimento delle scorte era risolvibile.

Il vero problema è quello di arrivare entro due anni, così come stabilito dal Parlamento, a produrre detersivi che abbiano un contenuto in fosforo non superiore al 5 per cento; ciò sarà possibile ottenere, si afferma, quando il Consiglio superiore della sanità darà alle imprese produttrici le opportune autorizzazioni ed indicazioni. Quindi, il problema investe soprattutto il Governo ed il Parlamento, in quanto i produttori dei detersivi non hanno negato che si possa raggiungere quell'obiettivo in termini ragionevoli, ma hanno soltanto chiesto opportune indicazioni e precise direttive a chi le deve impartire.

Non vi sono dubbi, quindi, a mio avviso, sulla necessità di approvare il provvedimento nel corso della seduta odierna e, per quanto mi consta, credo che quando esiste la volontà di approvare un determinato testo di legge nel giro di qualche giorno, vi si riesca sempre. Intendo cioè dire che anche il Senato dovrà farsi carico della preoccupazioni che sono state manifestate in questa sede: quindi, il mio parere è che sia possibile approvare questa mattina il provvedimento in discussione con eventuali modifiche, rinviandolo all'altro ramo del Parlamento per la definitiva sanzione. Ritengo, comunque, che l'unica modifica necessaria sia quella relativa al mantenimento del termine dei due anni per la produzione e lo smercio di prodotti con contenuto fosforico non superiore al 5 per cento: penso che il Senato non avrà alcuna difficoltà nel licenziare definitivamente nel giro di qualche giorno il testo così emendato.

Ecco perché richiamo l'attenzione della Commissione sull'esigenza di pervenire a questa conclusione: il provvedimento susciterebbe non poche apprensioni ed anche notevoli proteste se fosse modificato nel senso di vanificare quanto è stato stabilito dal secondo e dal terzo comma dell'articolo 2-bis della legge 5 marzo 1982, n. 62.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Vorrei fornire brevemente alcuni chiarimenti sulle questioni sollevate dall'onorevole Palopoli. Forse non sono stato sufficientemente chiaro, ma intendevo dire nel precedente intervento che gli emendamenti presentati non incontrano, nella sostanza, il dissenso del relatore: ad esempio, né il sottoscritto né altri potrebbero considerare errata la proposta di modifica volta ad inserire, all'articolo 2, primo comma, del disegno di legge, la dizione « e altre sostanze analoghe » dopo le parole « tensioattivi sintetici ». Ho precisato anche di non dissentire nel merito dalle condizioni esposte nel parere della I Commissione affari costituzionali, così come non ravviso motivo di sostanziale dissen-

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1982

so per quanto riguarda la proposta di modifica all'articolo 6, che parla di autorità sanitaria locale: la legge di riforma stabilisce che l'autorità sanitaria locale è il sindaco ed il fatto che ciò sia scritto o meno nel testo in esame non cambia, a mio giudizio, la sostanza delle cose.

FULVIO PALOPOLI. Quando si legifera è meglio essere chiari fino in fondo.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Siccome non mi pare che esistano norme successive alla legge di riforma sanitaria che modifichino quella definizione e quell'assegnazione di compiti, ritengo che ogni qualvolta un provvedimento di legge — e quindi anche le proposta in esame — parli di autorità sanitaria in sede locale, non si possa non fare riferimento a quella stabilita dalla legge, cioè al sindaco. Sulla base di tali considerazioni, quindi, ribadisco il mio non dissenso nei riguardi delle proposte avanzate.

L'unico punto che sicuramente merita riflessione concerne i tempi entro cui dovrà essere realizzata la riduzione ulteriore del contenuto in fosforo dei detersivi dal 6,5 per cento. Io sono del parere che se esiste un dissenso su tale obiettivo — che, per quanto abbiamo detto, è stato indicato univocamente da questa Commissione —, si tratti di un dissenso relativo alle valutazioni tecniche sulle modalità di conseguimento dello stesso. In proposito, il Senato ha ritenuto opportuno prevedere l'istituzione di una Commissione (che, per altro, è stata giudicata troppo articolata) con il compito di approfondire il problema, in quanto esistono difficoltà obiettive per realizzare quel risultato nell'arco di 24 mesi. Se il Senato fosse stato in grado, collega Palopoli, di dimostrare che è possibile raggiungere quell'obiettivo nel periodo prefissato, non ci sarebbe alcun problema: ma si è arrivati alla previsione di un'apposita Commissione perché ascoltando gli esperti del settore è emersa l'impossibilità di stabilire un tempo definito entro cui pervenire alla riduzione

del tenore in fosforo dei detersivi dal 6,5 al 5 per cento.

Di più non sono in grado di aggiungere. Vorrei soltanto ricordare ai colleghi del Comitato ristretto che nel corso dell'audizioni informali sono state rivolte agli esperti delle domande su questo punto specifico e, in particolare, sulla possibilità di riciclaggio del prodotto con contenuto in fosforo superiore al 5 per cento: la risposta scientifica che ci è stata data è che, a causa di determinate reazioni chimiche non è possibile procedere al riciclaggio di quel prodotto e, pertanto, lo smaltimento delle scorte dovrà avvenire o commercializzando le stesse (con gli effetti che sappiamo) oppure gettandole a mare o sotterrandole (con i conseguenti effetti negativi). In seguito all'acquisizione di questi dati siamo arrivati a dire che tanto vale conseguire l'obiettivo della riduzione del tenore in fosforo al 5 per cento, consumando però nel frattempo la produzione accumulata, ben sapendo che si produrranno determinati effetti, l'eliminazione dei quali, poi, è alla base dei provvedimenti in esame. Per quanto riguarda la richiesta alla I Commissione di riesaminare il suo parere, sottolineo ancora che la legge di riforma sanitaria è chiara in proposito allorché definisce l'autorità sanitario locale, che è il sindaco.

Queste sono le considerazioni aggiuntive che intendevo fare. C'è la disponibilità più completa da parte del relatore e, credo, della Commissione, ad arrivare all'approvazione definitiva del provvedimento, impegnando eventualmente, attraverso l'approvazione di ordini del giorno, la Commissione ad esaminare i problemi più scottanti che il provvedimento lascia in sospeso.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il testo inviato dal Senato è il risultato di un lavoro apprezzabile che prende le mosse da provvedimenti di iniziativa parlamentare e regionale, che hanno consentito l'elaborazione di un testo sul quale si è realizzata nell'altro

ramo del Parlamento una vastissima convergenza. Senza alcun intento polemico, ricordo che allorché nell'altro ramo del Parlamento, in sede deliberante, si addivenne all'approvazione del testo oggi al nostro esame, il 26 maggio 1982, tutti i gruppi presenti in Commissione espressero un consenso significativo. Il senatore Carlassara definì il testo del Senato tale da determinare una legislazione più accurata nel settore e sottolineò il carattere serio ed equilibrato del provvedimento, sul quale si registrò una vasta convergenza, credo unanime, visto che non vi sono state dichiarazioni di dissenso. Dico ciò non già per creare delle condizioni che possano in qualche modo limitare il libero e autonomo giudizio di questa Camera, quanto per ribadire che siamo di fronte ad un testo che ha superato dei vagli delicati con il largo consenso da parte di tutti.

Per la verità, ritengo che nessuna considerazione di ordine cronologico possa impedire l'esame e l'eventuale approvazione di emendamenti tendenti a migliorare il testo al nostro esame, ma credo che sia obiettivamente difficile che, entro il 1° settembre prossimo (data entro la quale, in base alla legislazione attuale scattano le circostanze che tutti i gruppi hanno considerato negative) si possa giungere all'approvazione, da parte del Senato, alle eventuali modifiche introdotte dalla Camera. Fra l'altro, non è detto che l'altro ramo del Parlamento sia disposto automaticamente a modificare un testo che aveva già approvato con largo consenso.

Ad avviso del Governo, peraltro, le proposte di emendamento al testo del Senato non presentano rilievi critici di particolare incidenza, anche se in qualche misura apprezzabili. Credo che il problema maggiore non è stato posto né da emendamenti, né da interventi che si sono sviluppati stamattina in Commissione. Mi riferisco al problema, che esiste, di una certa disparità che viene a determinarsi all'articolo 2 circa il tasso di biodegradabilità media dei tensioattivi sinte-

tici, perché, mentre un primo orientamento della CEE stabiliva che questo tasso doveva essere al 90 per cento, un successivo provvedimento della CEE (interposti fra il momento di elaborazione al Senato di questo provvedimento e il nostro esame) fissa all'80 per cento il tasso di biodegradabilità media dei tensioattivi sintetici, venendosi così a creare nel nostro paese, per quanto riguarda la biodegradabilità media dei tensioattivi, una disciplina più severa rispetto a quella vigente in altri paesi. Credo tuttavia che questo sia un elemento il quale può anche essere accettato anche se crea situazioni di maggiore severità.

Alcuni emendamenti sono diretti a perfezionare il testo, anche se può essere pleonastico dire in una legge, che si occupa dei detersivi, che sono vietate le altre sostanze dannose. Alcune proposte emendative, come dicevo, mi sembrano pregevoli, ma non tali da fornire un rapporto decisivo sul piano procedurale; dire che occorre vietare le sostanze che arrecano danno anche all'equilibrio dell'ambiente significa senz'altro esprimere un concetto che non può essere respinto da alcuno: ma il pregio di tale precisazione non mi sembra sufficiente per riaprire l'iter di un provvedimento così travagliato.

Esiste invece un problema centrale cui, molto brevemente, ha accennato il collega Cappelli nel suo intervento e sul quale bisogna fare chiarezza: mi riferisco al problema dell'articolo 3. In proposito, a mio avviso, occorre evitare di indulgere alle enunciazioni che gratificano ciascuno di noi ma che poi hanno scarsa possibilità di applicazione pratica. La legge vigente stabilisce che i detersivi abbiano un tenore in fosforo non superiore al 5 per cento: se, in ipotesi, nei prossimi mesi a partire da oggi non approvassimo alcun progetto di legge, la Repubblica italiana avrebbe l'obbligo tassativo di non consentire la produzione e la commercializzazione di sostanze detersive a contenuto fosforico superiore al 5 per cento. Con la legge n. 62 del 1982 vi è stato quindi un grosso miglioramento del-

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1982

la situazione in quanto, come ho detto, tale normativa prevede che entro l'autunno del 1983 vengano immessi in commercio detersivi a tenore di fosforo non superiore alla percentuale prima indicata. Ora, il Governo accetta che sia fissato per legge tale obiettivo, però — a fronte di date fisse previste da alcune proposte e, mi sembra, ribadite da taluni emendamenti — ha il dovere di far presenti gli ostacoli che si frappongono al conseguimento dello stesso, e ciò ad evitare di assumere degli impegni che poi, in ipotesi non fosse in grado di soddisfare.

Debbo dire che io sono sempre abbastanza critico nei confronti della demonizzazione di singole sostanze, soprattutto quando si tratti di prodotti per la cui efficacia sia necessaria la compresenza, appunto, di più sostanze e la cui pericolosità vada pertanto valutata nell'insieme. La demonizzazione di una sostanza singola corrisponde ad un concetto di semplificazione ma non rispecchia sempre la vera essenza delle cose.

Come è noto, il fosforo ha una funzione sequestrante che d'ora in poi dovrà essere assunta da altre sostanze che sono all'esame degli esperti. In proposito, ricordo che in alcuni paesi statunitensi e canadesi che circondano i grandi laghi (e che pertanto hanno problemi analoghi a quelli che si registrano nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo) sono state ritirate dal commercio delle sostanze sostitutive del fosforo che arrecavano danni, veri o presunti, all'ambiente, e non solo a livello di eutrofizzazione delle acque, in quanto presentavano anche caratteristiche di mutagenicità. Attualmente sono allo studio, in tutto il mondo, circa venti sostanze in grado di sostituire il fosforo; l'Istituto superiore della sanità si sta muovendo con particolare rapidità per individuarne, tra queste, alcune accettabili da mettere in produzione: l'iter procedurale si svolge anche attraverso alcuni giudizi istituzionali del Consiglio superiore della sanità, per cui sembra prudente e seria l'ipotesi di istituire un'apposita Commissione in cui i diversi interessi so-

ciali, economico-produttivi ed igienico-sanitari siano rappresentati al fine di pervenire a delle scelte.

Il Governo è inoltre d'accordo che sia stabilita legislativamente la necessità di arrivare ad un livello di contenuto fosforico pari al 5 per cento, ma deve manifestare delle riserve — per ragioni indipendenti dalla sua volontà — in merito alla fissazione di date tassative al riguardo, anche se è del parere che sia possibile conseguire tale risultato nell'arco di due anni. Su questo punto vorrei richiamare la storia penosa del provvedimento sui lamellibranchi: i termini fissati dal legislatore, con quell'euforia che porta a confondere il desiderio con la realtà, avevano messo in moto un meccanismo che poi ha richiesto (e non credo per prevalente inerzia del Governo) tempi infinitamente più lunghi di quelli previsti, con conseguente pioggia di decreti-legge dovuti al fatto che i tempi stabiliti non potevano obiettivamente essere rispettati per ragioni che, credo, il Parlamento conosce benissimo.

Pertanto, per quanto riguarda il provvedimento in esame, possiamo fare ricorso a strumenti che esprimano la volontà del Parlamento, ma dobbiamo fare i conti con tempi che coinvolgono scadenze tecniche e determinazioni scientifiche che non sono da noi governabili dal punto di vista cronologico.

Un'altra questione da affrontare è quella relativa ai poteri di vigilanza e di controllo. Con grande rispetto per la I Commissione affari costituzionali e per il suo puntuale lavoro di intervento, di riscontro, di sollecitazione in ordine al rispetto delle norme costituzionalmente determinate, debbo dire che a mio giudizio l'istituzione di una commissione rappresenta un *vulnus* modesto dell'assetto costituzionale dello Stato. Quindi, la seconda osservazione formulata dalla Commissione nel suo parere mi sembra un contributo legislativo piuttosto che un richiamo a principi costituzionali, perché se ogni volta che viene istituita una Commissione si aprisse un problema costitu-

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1982

zionale, di questi problemi dovremmo affrontarne in quantità assai più consistente rispetto all'attuale.

La questione relativa all'autorità locale è importante, ma, come ha già detto il relatore non vi è dubbio che, allorché si parla di autorità sanitaria locale, ci si riferisce al sindaco.

ALDO PASTORE. Il penultimo comma dell'articolo 5 fa riferimento all'autorità sanitaria regionale. Vorremmo sapere dal Governo quale è l'autorità regionale sanitaria.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Esistono evidentemente dei poteri sanitari regionali che attengono alla determinazione di autorizzazioni, alle quali fa espresso riferimento l'articolo 5. Non si parla di controllo, ma di autorizzazioni alla cui concessione sono preposte le autorità regionali. L'articolo 5 del testo quando parla dei poteri dell'autorità sanitaria, richiama alcune disposizioni della legge n. 283 del 30 aprile 1962, le quali citano sempre l'autorità sanitaria, che come tale coincide con lo stesso sindaco.

Esiste infine una larga convergenza sulle misure previste dall'articolo 7, per cui in sostanza la mia impressione è che non vi siano censure di fondo al testo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento e che forse non siano giustificate delle modificazioni che, riguardando aspetti marginali o esplicitazioni di concetti già contenuti, determinerebbero l'allungamento di un *iter* legislativo che, per varie ragioni che non ripeterò, è bene che sia relativamente rapido.

PRESIDENTE. Il relatore ha avanzato la proposta che la Commissione affari costituzionali riveda il suo parere. In proposito ricordo che l'ultimo comma dell'articolo 94 del Regolamento dice: « Nel caso che la Commissione non ritenga di aderire ad uno di tali pareri e la Commissione consultata lo confermi, l'intero progetto è rimesso all'assemblea ».

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Non sono un esperto di procedure parlamentari. Domando quindi al Presidente se è possibile procedere all'approvazione del testo e chiedere nuovamente il parere alla I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Poiché siamo in sede legislativa, non possiamo procedere all'approvazione di un testo disattendendo il parere vincolante della I Commissione affari costituzionali. La procedura corretta è pertanto quella di chiedere alla I Commissione una revisione del suo parere, con le motivazioni esposte dal relatore.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Ri-confermo pertanto la richiesta di rinvio del parere alla I Commissione affari costituzionali in quanto, a parere del relatore e anche del Governo, non sussistono motivi di conflittualità fra la condizione che ha espresso la I Commissione e l'articolo 5 del testo al nostro esame.

FULVIO PALOPOLI. Desidero riaffermare un concetto che ho già espresso. Si vuole veramente approvare la legge prima della scadenza prevista dall'articolo 2-bis della legge n. 62? Questo comporta che si tenga conto di vari progetti di legge molto ragionevoli, che ho anticipato, e che sono ancora più ragionevoli rispetto a quanto non emerga dagli emendamenti. Perché noi siamo disponibili a considerare l'opportunità di approvare soltanto gli emendamenti indispensabili a soddisfare le esigenze poste dalla I Commissione affari costituzionali e le proposte di modifica relative ai tempi per l'ulteriore riduzione del tenore di fosforo dei detersivi. Riteniamo vi sia la possibilità di definire due emendamenti di questo tipo anche se siamo in presenza della volontà di approvare il testo nella seduta odierna; se non si vuole procedere in questa direzione, allora deve essere chiaro che ciò che dice il relatore, capogruppo democristiano in questa Commissione, non è ciò che si pensa: vi sono altri scopi, altri obiettivi, altri orienta-

menti e la stessa proposta del relatore di rinvio del parere alla I Commissione comporta un allungamento dell'*iter* legislativo del provvedimento in esame. Mi auguro, almeno, che vi sia l'auspicio reale che la I Commissione modifichi il suo orientamento e che quindi si arrivi a discutere di nuovo il testo in questa sede quando i tempi saranno veramente diventati stretti anche per il riesame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Bisogna sapere che, in questo modo, non si lavora per ridurre i tempi di approvazione, bensì per esercitare una sorta di ricatto: noi e gli altri firmatari dei progetti di legge all'ordine del giorno siamo impegnati ampiamente su interessi troppo importanti perché possiamo accettare ricatti di questa natura.

Respingiamo quindi — perché immotivato e pretestuoso — il ricorso alla I Commissione affari costituzionali per un riesame del parere dalla stessa espresso: si tratta di una procedura insolita ed assurda. Le motivazioni addotte sono assolutamente inaccettabili ed assurde, perché un testo scritto male resta scritto male, chiunque lo abbia approvato e se esiste una contraddizione con il disposto della legge n. 833, tale contraddizione permane, anche se si può ricorrere a mille *escamotages* per dare le interpretazioni più incredibili della norma.

Noi, dunque, diciamo di no a questo rinvio perché esso determinerà un ritardo nei tempi di approvazione del progetto di legge e perché ha motivazioni diverse da quelle esposte in questa sede.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Confermo la proposta formulata. Credo però — al di là dei toni che il collega Palopoli ritiene di assumere non so per quale motivo né per quale scopo (io comunque non accetto processi alle intenzioni) — che in questa seduta si debba prendere atto delle cose che vengono dette e delle proposte che vengono avanzate.

FULVIO PALOPOLI. Obiettivamente dilatorie.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Credo che obiettivamente, ma direi matematicamente, la proposta del relatore — a meno che non si riesca a dimostrare il contrario — comporti tempi più brevi rispetto a quelli che deriverebbero da un riesame del testo emendato da parte dell'altro ramo del Parlamento. Per tale motivazione ribadisco la mia proposta di rinvio del parere alla I Commissione affari costituzionali: sono convinto, lo ripeto, che l'esigenza dei tempi brevi sia più rispettata — almeno nelle nostre previsioni — dall'adozione di tale procedura che non dall'invio al Senato del provvedimento modificato da questa Camera.

PINO RAUTI. Desidero precisare brevemente che sono favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dal Senato non perché esso non si presti a molteplici osservazioni e non sia possibile, in teoria, apportarvi modifiche di forma e di sostanza, ma perché si tratta di un provvedimento necessario per le considerazioni che abbiamo sentito esporre e che sono state formulate anche dalle forze sociali e produttive interessate alla scadenza del 1° settembre. E in questa ottica, posto che questo è il male minore, soprattutto agli effetti delle giacenze di prodotto, ritengo vada interpretata la proposta testè avanzata dal relatore: infatti, mentre il rinvio al Senato di un testo modificato dalla Camera potrebbe essere evitato accogliendo il provvedimento così come formulato dall'altro ramo del Parlamento, al rinvio del parere alla I Commissione affari costituzionali non possiamo sfuggire perché in esso sono state poste delle condizioni non ottemperando alle quali — e quindi votando il provvedimento — si determinerebbe l'insorgere di un conflitto.

PRESIDENTE. Non sarebbe possibile procedere alla votazione del provvedimento nella seduta odierna.

PINO RAUTI. Se votassimo, in ipotesi, apriremmo un conflitto con la I Com-

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1982

missione, il che comporterebbe il rinvio del provvedimento all'Assemblea. Di conseguenza, l'unica strada perseguibile è quella, proposta dal relatore, del rinvio alla I Commissione affinché riveda il suo atteggiamento alla luce del dibattito che si è svolto stamattina, mettendoci in condizione di varare la normativa entro la prossima settimana.

FULVIO PALOPOLI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto della proposta, formulata dal relatore, di rinviare alla I Commissione affari costituzionali il parere espresso dalla medesima sui provvedimenti in esame.

PRESIDENTE. D'accordo. Resta inteso che, qualora la proposta venga approvata, il relatore provvederà alla stesura della formula di remissione del provvedimento alla I Commissione; sarebbe inoltre, opportuno, stante la delicatezza della materia, che lo stesso onorevole Lussignoli si facesse carico di partecipare alle riunioni nelle quali la I Commissione affari costituzionali esaminerà nuovamente il parere in questione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta del relatore di rinvio del parere alla Commissione affari costituzionali, affinché que-

st'ultima riesamini la condizione posta nel parere.

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	17
Voti contrari	12

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allocca, Balzardi, Brusca, Calonaci, Cappelli, Carloni Andreucci, Colomba, Da Prato, Di Giovanni, Fabbri Orlando, Faccio, Garavaglia, Giovagnoli Sposetti, Lussignoli, Mantella, Menziani, Olcese, Palopoli, Pastore, Quarenghi, Rauti, Rubino, Russo Giuseppe, Sandomenico, Sobrero, Tagliabue, Trotta, Urso Giacinto, Vietti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. A seguito della votazione testè effettuata, si dà mandato al relatore di illustrare alla Commissione affari costituzionali la nuova richiesta di parere.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO